

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA INFORMATICA

**STARTUP INNOVATIVE:
COSTRUZIONE DI UNA BASE DI DATI
E ANALISI DEI PRINCIPALI
INDICATORI**

Laureando: Mirko Signorato

Relatore: Prof. Moreno Muffatto
Dipartimento di Ingegneria Industriale (DII)

10 marzo 2015
Anno Accademico 2014/2015

Indice

1	Abstract	6
2	Startup Innovative	8
2.1	Cosa sono	8
2.2	Requisiti	8
2.3	Incubatore di startup innovative certificato	9
2.4	Iscrizione al registro imprese speciale	10
2.5	Vantaggi per le startup innovative	11
2.5.1	Ridotti costi di costituzione	11
2.5.2	Regime agevolato sulle perdite	12
2.5.3	Procedure semplificate di liquidazione e chiusura	12
2.5.4	Disciplina in materia di lavoro a tempo determinato più flessibile	12
2.5.5	Possibilità di assegnare quote di capitale azionario come ulteriore forma di remunerazione	13
2.5.6	Regime di favore per le assunzioni di personale in possesso di titoli quali dottorato o laurea magistrale	13
2.5.7	Modalità e criteri semplificati per l'accesso all'intervento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	13
2.5.8	Agevolazioni per il seed e venture capital:	14
2.5.9	Accesso a costo ridotto ai servizi di supporto forniti dall'Agenzia ICE:	15
3	Percorso svolto per la ricerca	16
3.1	Database dal sito della camera di commercio	16
3.2	Analisi delle visure	17
3.3	Ricerca ed analisi dei siti internet delle aziende	17
3.4	Questionario	18
4	Analisi statistico/demografica delle Startup Innovative	20
4.1	Natura Giuridica e Provenienza delle Startup innovative	20

4.2	Anzianità	25
4.3	Amministratori, Soci e Numero Addetti	27
4.4	Sito internet	28
4.5	Settori e Attività	30
4.5.1	Settori e Attività per Territorio	31
4.6	Capitale Sociale Iniziale	34
4.7	Valore della produzione	35
4.7.1	Distribuzione territoriale del Valore della produzione	37
4.7.2	Distribuzione settoriale del Valore della produzione	40
4.8	Utili/Perdite	41
5	Questionario	44
5.1	Analisi Demografica	44
5.2	L'idea	46
5.2.1	E' già stato sviluppato il primo prodotto/servizio?	46
5.2.2	Quanto tempo è passato dall'idea al primo prodotto/servizio disponibile?	46
5.2.3	Rispetto all'idea originale il business attuale è sostanzialmente lo stesso?	47
5.3	Identikit del/dei fondatori	47
5.3.1	Quanti anni ha lavorato prima di intraprendere il percorso imprenditoriale?	47
5.3.2	E' alla sua prima iniziativa imprenditoriale?	48
5.3.3	Prima di iniziare il progetto imprenditoriale ha maturato esperienza manageriale?	48
5.3.4	Ha lavorato full time per la start up fin dal primo giorno in cui è stata costituita?	48
5.3.5	I fondatori avevano già lavorato assieme?	49
5.3.6	Quali vincoli ha dovuto superare per intraprendere il progetto imprenditoriale?	50
5.3.7	Quali fattori hanno facilitato la decisione di intraprendere il progetto imprenditoriale?	51
5.3.8	Metta in ordine di importanza le seguenti motivazioni che l'hanno spinto ad intraprendere un percorso imprenditoriale	52
5.3.9	Che titolo di studio hanno i soci fondatori?	53
5.3.10	Inizialmente il CEO è stato l'ideatore della start up?	53
5.4	Divisione quote societarie	54
5.4.1	Sulla base di quali elementi e considerazioni sono state divise le quote tra i soci?	54
5.5	Personale assunto	55
5.5.1	E' stato inserito del personale oltre ai soci fondatori?	55

5.5.2	Che titolo di studio hanno le persone assunte?	55
5.5.3	Con quale tipologia di contratto è stato assunto il personale?	55
5.6	Capitale investito	57
5.6.1	Complessivamente chi ha fornito il capitale per l'investimento iniziale?	57
5.6.2	Sono stati reperiti fondi da competizioni (business plan/competition) e altri premi?	58
5.6.3	Sono stati reperiti fondi pubblici?	58
5.6.4	Sono stati reperiti fondi da angel investor e/o seed capital?	58
5.6.5	Sono stati reperiti fondi di venture capital?	59
5.6.6	La società ha avuto diverse fasi di finanziamento (immissione di nuovo capitale)?	59
5.7	Suggerimenti ed errori da evitare	60
5.7.1	Suggerimenti	60
5.7.2	Errori da evitare	62
5.8	Considerazioni sul questionario	63
6	Considerazioni finali e Sviluppi Futuri	66

Capitolo 1

Abstract

L'Italia ha inteso dotarsi, con il Decreto Legge 179/2012, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" di misure atte a favorire la nascita e lo sviluppo delle startup innovative, promuovendo un approccio rinnovato al sostegno pubblico all'imprenditorialità. La Legge 221/2012 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la definizione di una nuova impresa innovativa, la startup: in via del tutto inedita, per questa tipologia di impresa è stato predisposto, senza operare distinzioni settoriali o porre limite alcuno legato all'età dell'imprenditore, un vasto e completo corpus normativo che ha disposto nuovi strumenti e misure di favore in materie che incidono sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di crescita, sviluppo e maturazione.

Capitolo 2

Startup Innovative

2.1 Cosa sono

Con il termine “startup innovativa”, si definisce la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero la società europea residente in Italia, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione che ha quale oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

2.2 Requisiti

L’art. 25 co. II, del D. L. 18 ottobre 2012, n. 179 prevede innanzitutto una serie di requisiti formali e sostanziali per poter qualificare un’impresa come “startup innovativa”.

Da un punto di vista formale si richiede che l’impresa “startup innovativa” debba assumere la forma di società di capitali (è ammessa la forma della società per azioni, della società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata anche nella forma di s.r.l. semplificata o s.r.l. a 1 euro) o di società cooperativa di diritto italiano ovvero di società europea residente in Italia, a condizione che le azioni o le quote rappresentative del capitale sociale non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione.

Il possesso dei requisiti di forma sopracitato non appare tuttavia sufficiente per poter definire un’impresa come “startup innovativa” dal momento che l’art. 25 richiede altresì la sussistenza dei seguenti ulteriori requisiti di natura sostanziale:

- la società deve essere costituita e svolgere attività d’impresa da non più di 48 mesi;

- la società deve avere la sede principale dei propri affari ed interessi in Italia;
- il totale del valore della produzione annua della società, a partire dal secondo anno, non deve essere superiore a 5 milioni di euro;
- la società non deve distribuire o aver distribuito utili;
- la società deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- la società non deve essere stata costituita da una fusione, scissione societaria od a seguito di cessione d'azienda o di ramo d'azienda.

A ciò si aggiunge il fatto che la “startup innovativa” deve possedere almeno uno dei seguenti ulteriori requisiti sostanziali:

- le spese in ricerca e sviluppo sostenute dalla società debbono essere uguali o superiori al 15% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione; l'art. 9, comma XVI, lett. b), del D.L. 28 giugno 2013, n. 76 ha infatti ridotto la percentuale di spese in ricerca e sviluppo richieste, essendo stata portata al 15% rispetto al 20% iniziale;
- la società deve impiegare come dipendenti o collaboratori, a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore ad 1/3 della propria forza lavoro, personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera ovvero in possesso di laurea, e che abbia svolto un'attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca da almeno 3 anni in Italia o all'estero; è possibile, in alternativa, impiegare come dipendenti o collaboratori, a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore a 2/3 della forza lavoro complessiva, personale in possesso di laurea magistrale.
- la società deve essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o ad una nuova varietà vegetale direttamente afferenti all'oggetto sociale ed all'attività d'impresa.

2.3 Incubatore di startup innovative certificato

Il decreto legge ha previsto, accanto alla startup innovativa, anche un'ulteriore figura imprenditoriale denominata “incubatore di startup innovative certificato”.

L'”incubatore di startup innovative certificato” è definita come la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero come la società europea residente in Italia che offre i servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative.

L'”incubatore di startup innovative certificato” deve possedere i seguenti requisiti:

- deve disporre di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere le startup innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature, test, verifica o ricerca;
- deve disporre di attrezzature adeguate all'attività delle startup innovative, quali sistemi di accesso a banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi;
- deve essere amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione;
- deve avere a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente;
- deve avere a disposizione regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a startup innovative;
- deve essere in possesso di un'adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a startup innovative.

2.4 Iscrizione al registro imprese speciale

L'iscrizione al registro imprese speciale dedicato alle startup innovative è possibile nel sito della Camera di Commercio, attraverso un'autocertificazione del legale rappresentante, il quale attesta che la propria impresa soddisfa tutti i requisiti necessari.

In particolare, le istruzioni della Camera di Commercio citano testualmente: "Si segnala l'importanza che sia compilato il campo relativo all'indirizzo del sito internet nel quale le società startup devono rendere disponibili, tra l'altro, le informazioni previste dall'art. 25 comma 11 della legge".

Secondo l'art. 25 comma 11 le aziende registrate come start up innovative dovrebbero inserire nel proprio sito i seguenti dati, accessibili facilmente dalla propria homepage:

- data e luogo di costituzione, nome e indirizzo del notaio;

- sede principale ed eventuali sedi periferiche;
- oggetto sociale;
- breve descrizione dell'attività svolta, comprese l'attività e le spese in ricerca e sviluppo;
- elenco dei soci, con trasparenza rispetto a fiduciarie, holding, con autocertificazione di veridicità;
- elenco delle società partecipate;
- indicazione dei titoli di studio e delle esperienze professionali dei soci e del personale che lavora nella startup innovativa, esclusi eventuali dati sensibili;
- indicazione dell'esistenza di relazioni professionali, di collaborazione o commerciali con incubatori certificati, investitori istituzionali e professionali, università e centri di ricerca;
- ultimo bilancio depositato, nello standard XBRL;
- elenco dei diritti di privativa su proprietà industriale e intellettuale.

Le informazioni comunicate dalle società startup devono essere aggiornate ogni semestre. L'adempimento deve essere costante e, pertanto, anche nel caso in cui non vi siano aggiornamenti da segnalare, la società startup deve comunque confermare che le informazioni già depositate sono aggiornate. Se si tratta del primo adempimento di questa natura, la comunicazione va effettuata, al più tardi, entro sei mesi dall'iscrizione della società nella sezione speciale del registro delle imprese. Inoltre, l'iscrizione nella sezione speciale deve essere periodicamente verificata e confermata. Infatti entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, il rappresentante legale della startup innovativa o dell'incubatore certificato deve attestare il mantenimento del possesso dei requisiti previsti.

2.5 Vantaggi per le startup innovative

2.5.1 Ridotti costi di costituzione

Con l'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per le iscrizioni nel Registro delle imprese e del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio. **Un risparmio complessivo che per il primo anno sfiora i 450 euro per ogni singola impresa.**

2.5.2 Regime agevolato sulle perdite

Durante i primi esercizi di operatività delle imprese altamente innovative, e quindi altamente rischiose, è possibile che si presentino risultati economici in perdita, i quali, in presenza di una ridotta capitalizzazione, possono incidere direttamente sul capitale sociale. Nel caso di perdite in base alle quali il capitale sociale risulti diminuito di oltre $1/3$, l'assemblea dei soci deve ridurre il capitale in proporzione alle perdite accertate entro l'esercizio successivo. Per le startup innovative è prevista l'estensione di dodici mesi del periodo durante il quale è possibile ridurre il capitale in proporzione alle perdite; tale lasso temporale viene fissato entro il secondo esercizio successivo al verificarsi della perdita e non entro l'esercizio successivo, come avviene per le società ordinarie. Inoltre, è prevista la disapplicazione della disciplina in materia di società di comodo non operative e in perdita sistematica, disciplina che dispone l'imputazione a tali società di un reddito minimo determinato su base forfettaria. **Tali deroghe alla normativa ordinaria consentono alla startup di completare l'avvio e di rientrare fisiologicamente dalle perdite maturate nelle primissime fasi di vita.**

2.5.3 Procedure semplificate di liquidazione e chiusura

L'obiettivo perseguito è quello di contrarre i tempi della liquidazione giudiziale della startup in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. **Si vuole permettere all'imprenditore di ripartire con un nuovo progetto imprenditoriale alternativo in modo più semplice e veloce, incoraggiando le cosiddette 'ripartenze'**. Ne consegue che anche quando la startup superi i requisiti dimensionali previsti dall'articolo 1 della legge fallimentare non potrà essere dichiarata fallita o essere sottoposta alle altre procedure previste dalla legge fallimentare. I dati dei soci della startup non sono più accessibili al pubblico, una volta decorsi 12 mesi dall'iscrizione del decreto di apertura della procedura di liquidazione. In tal modo si vuole evitare che il socio che decida di intraprendere una nuova attività sia pregiudicato nei confronti dei terzi dall'insuccesso dell'esperienza precedente.

2.5.4 Disciplina in materia di lavoro a tempo determinato più flessibile

Per le nuove assunzioni nelle startup è prevista la possibilità di stipulare contratti con una durata variabile tra un minimo di 6 mesi e un massimo di 36 mesi, rinnovabili senza soluzione di continuità. È possibile stipulare, anche in deroga al termine massimo di 36 mesi, un nuovo contratto a tempo determinato che duri fino

alla scadenza del quarto anno dalla costituzione della startup. Decorso il termine massimo di 4 anni si passa automaticamente al rapporto a tempo indeterminato.

2.5.5 Possibilità di assegnare quote di capitale azionario come ulteriore forma di remunerazione

Il reddito derivante dall'attribuzione di tali strumenti finanziari non concorre alla formazione della base imponibile, sia a fini fiscali che contributivi. In altri termini le startup e gli incubatori possono ricorrere a strumenti come stock option e work for equity a condizioni ancora più favorevoli delle grandi società quotate in Borsa.

2.5.6 Regime di favore per le assunzioni di personale in possesso di titoli quali dottorato o laurea magistrale

L'agevolazione consiste in un credito di imposta pari al 35% del costo aziendale sostenuto per un periodo massimo di un anno e per un tetto annuale di 200 mila euro. Il costo aziendale è rappresentato dall'effettivo costo salariale sostenuto dall'impresa, inclusi la retribuzione lorda (prima delle imposte), i contributi obbligatori e quelli assistenziali per figli e familiari. Per le startup innovative e gli incubatori certificati è agevolabile anche il costo aziendale relativo alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate mediante contratto di apprendistato. Inoltre, la domanda di accesso all'incentivo sarà redatta in forma semplificata.

2.5.7 Modalità e criteri semplificati per l'accesso all'intervento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

Le startup innovative, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio e, a salvaguardia dell'innovatività, necessitano di procedure snelle che consentano la realizzazione degli investimenti in tempi rapidi. L'unica condizione richiesta è che il soggetto finanziatore non deve acquisire alcuna garanzia, reale, assicurativa o bancaria sull'operazione finanziaria. La garanzia sui finanziamenti bancari alle startup e agli incubatori è concessa a titolo gratuito e, inoltre, alle domande riferite a queste tipologie di imprese è assegnata priorità in fase di istruttoria e presentazione al Comitato di gestione. L'intervento del Fondo è ammissibile per tutte le tipologie di operazioni, anche in assenza di un programma di investimento, né è richiesta una misura minima del versamento dei mezzi propri. La garanzia è concessa senza valutazione dei dati di bilancio dell'impresa o dell'incubatore. L'intervento fissa in 2,5 milioni di euro l'importo massimo complessivo garantito per ogni startup innovativa o incubatore certificato, da utilizzare eventualmente attraverso più operazioni fino a concorrenza del tetto stabilito, non

esistendo un limite massimo di operazioni effettuabili. Si tratta di una soglia elevata, soprattutto se rapportata a una realtà come quella delle startup innovative che, per la definizione data dalla legge, non superano un fatturato annuo di 5 milioni di euro. Il Fondo copre fino all'80% dell'ammontare del finanziamento, nel caso di garanzia diretta, o l'80% dell'importo garantito da confidi o altro fondo di garanzia nel caso di controgaranzia. Il 20% dell'importo dell'operazione finanziaria rimane a carico del soggetto finanziatore in quanto non assistita da alcuna garanzia, reale assicurativa o bancaria ad eccezione di un'eventuale garanzia personale; si rileva pertanto un certo grado di coinvolgimento della Banca, poiché essa dispone di maggiori elementi conoscitivi sull'impresa e può più facilmente effettuare un'adeguata valutazione delle strategie e delle prospettive di sviluppo della startup innovativa o dell'incubatore, fermo restando che la copertura dell'80% del rischio della operazione finanziaria rappresenta sicuramente un forte incentivo alla concessione del finanziamento. Nel caso in cui il soggetto finanziatore acquisisca garanzie, reali, assicurative o bancarie, se la dichiarazione attestante l'iscrizione della startup o dell'incubatore nella sezione speciale del Registro delle imprese è presente, viene fatta salva la concessione dell'intervento a titolo gratuito; se, invece, tale dichiarazione manca, rimangono valide le procedure ordinarie.

2.5.8 Agevolazioni per il seed e venture capital:

Per le persone fisiche che investono in startup innovative è prevista una detrazione dall'imposta lorda sui redditi pari al 19% della somma investita, fino a un importo massimo di 500 mila euro. Per le società, una deduzione dal reddito imponibile pari al 20% della somma investita nel capitale sociale, nei limiti di un importo massimo pari a 1,8 milioni di euro. Per investimenti in startup a vocazione sociale, o che sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico, la detrazione per le persone fisiche è aumentata al 25% e la deduzione per le società è aumentata al 27%. Gli incentivi fiscali valgono sia in caso di investimenti diretti in startup, sia in caso di investimenti indiretti per il tramite di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) o altre società che investono prevalentemente in questa tipologia di imprese. L'incentivo è calcolato sul 100% della somma se si investe per tramite di OICR; se si investe per tramite di altre società di capitali la somma è proporzionale agli investimenti effettuati dall'intermediario nelle startup. L'agevolazione è condizionata al mantenimento dell'importo dell'investimento per un periodo di almeno due anni¹⁸. La cessione, anche parziale, a titolo oneroso, delle partecipazioni prima di questo arco temporale determina la decadenza dai benefici. Così come la riduzione di capitale nonché la ripartizione di riserve o altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione delle azioni o quote delle startup o delle società che vi investono in modo prevalente.

2.5.9 Accesso a costo ridotto ai servizi di supporto forniti dall'Agenzia ICE:

In particolare l'Agenzia fornisce assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia. L'Agenzia, il 4 giugno 2013, ha autorizzato l'emissione della "Carta Servizi Startup", dedicata a tutte le startup innovative registrate alla sezione speciale del Registro delle Imprese, che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi di assistenza erogati dall'Agenzia, a esclusione dei costi esterni. Inoltre, nel corso del 2013 alcune startup innovative hanno potuto partecipare a fiere ed eventi internazionali qualificati attinenti il mondo dell'innovazione, usufruendo di spazi messi a disposizione gratuitamente. Questo provvedimento favorisce i processi di internazionalizzazione dell'attività.

Capitolo 3

Percorso svolto per la ricerca

Di seguito si andranno ad elencare tutte le azioni intraprese per la catalogazione e l'analisi delle startup innovative italiane.

3.1 Database dal sito della camera di commercio

Dal sito <http://startup.registroimprese.it/> è possibile scaricare un file excel nel quale sono contenute tutte le aziende iscritte nella sezione speciale startup innovative. Per ogni azienda sono contenuti i seguenti campi:

- Denominazione (o Ragione Sociale)
- Natura Giuridica: il tipo di azienda (società a responsabilità limitata, società cooperativa,...)
- Codice Fiscale (o Partita IVA)
- Provincia
- Comune
- Data iscrizione alla sezione delle startup
- Data iscrizione registro imprese
- Data dell'inizio effettivo dell'attività
- Codice Ateco: codice che identifica l'attività svolta dall'azienda
- Settore
- Attività

- Classe di produzione ultimo anno
- Classe di addetti ultimo anno
- Impresa al alto valore tecnologico in ambito energetico: Si/No
- Classe di capitale
- Sito internet

Alcuni dei campi ivi contenuti sono incompleti o troppo generici ed è stato dunque necessario intraprendere altre strade per affinare le informazioni. Un esempio è il campo “Sito Internet” il quale risulta non compilato per il 55% delle aziende iscritte. Da ciò si dovrebbe dedurre che le aziende senza questo campo sono senza sito internet (fatto oggettivamente anormale per un’azienda che si reputa “innovativa”). In seguito verranno elencati le azioni intraprese per il miglioramento delle informazioni contenute nel foglio excel.

3.2 Analisi delle visure

Grazie ad una collaborazione con la Camera Di Commercio di Padova è stato possibile scaricare le visure di tutte le aziende iscritte nella sezione startup innovative. Queste visure, scaricate in formato PDF, contengono tutte le informazioni relative alle aziende in oggetto. L’analisi è ancora in corso d’opera e verranno pubblicate in seguito ulteriori risultati.

Per quanto concerne questo elaborato sono stati estratti automaticamente (grazie ad un software scritto appositamente allo scopo) informazioni quali il capitale sociale esatto delle aziende, il valore della produzione, l’utile (o la perdita) dell’ultimo anno di esercizio, il numero dei soci, il numero degli amministratori e il numero esatto di addetti impiegati.

Grazie a queste informazioni è stato possibile condurre un’analisi molto più dettagliata sulla natura delle aziende coinvolte che in seguito sarà esposta.

3.3 Ricerca ed analisi dei siti internet delle aziende

Vista l’altissima percentuale di siti internet mancanti nel foglio excel sopramenzionato è stato necessario condurre una ricerca per affinare questo dato. Di conseguenza, per tutte le aziende senza questo campo è stata fatta una ricerca in internet con la quale si è tentato di recuperare attraverso la Ragione Sociale e la Partita IVA il relativo sito internet.

Per circa la metà delle aziende nelle quali non era segnato, è stato trovato e aggiunto al database. Da segnalare inoltre il fatto che probabilmente per alcune aziende non è stato possibile rintracciare il sito dalla Ragione Sociale o dalla Partita IVA ed è quindi probabile che le aziende a non aver segnalato il sito internet pur avendolo sono molte di più. Questo fatto è particolarmente grave in quanto nel Decreto Legge è scritto espressamente che è necessario indicare il sito internet ed in esso pubblicare le ragioni per cui l'azienda è iscritta nella sezione startup innovative.

Dopo aver affinato la presenza dei siti internet per le aziende che non l'avevano segnalato, sono stati analizzati tutti i siti internet presenti e dalle informazioni ricavate per ognuno è stata fatta una valutazione dell'azienda in base a criteri quali l'innovatività del prodotto/servizio, l'originalità dell'idea, il modello di business e il rischio.

Grazie a quest'analisi è stato possibile individuare le aziende più innovative e proseguire con un'analisi più dettagliata delle stesse.

3.4 Questionario

Contestualmente alla ricerca dei siti internet sono stati raccolti circa un migliaio di indirizzi email di startup innovative grazie alle quali è stato possibile lanciare un sondaggio creato ad hoc. E' stata usata la piattaforma Qualtrics che offre strumenti avanzati per la creazione e l'analisi di sondaggi online. Il sondaggio si compone di 52 domande, alcune delle quali vengono proposte in funzione delle risposte precedenti andando così a caratterizzare un sondaggio dinamico che cambia in base alle risposte ricevute.

Le domande poste variano dalla composizione dell'azienda (soci, amministratori, titoli di studio, ..) alla struttura economico finanziaria, ai finanziamenti ricevuti fino ad arrivare alle motivazioni e alle difficoltà riscontrate dai soci nel fondare l'azienda.

Il questionario è stato lanciato 2 volte, una prima volta a Novembre 2014 ed una seconda volta a Gennaio 2015 e sono state ricevute circa un centinaio di risposte. Le domande poste, le risposte ricevute e le analisi delle stesse saranno trattate in seguito.

Capitolo 4

Analisi statistico/demografica delle Startup Innovative

Come menzionato in precedenza l'analisi è partita dal file excel scaricabile gratuitamente dal sito <http://startup.registroimprese.it/>.

Le aziende prese in considerazione sono 3138, numero di imprese inserite nel registro speciale startup innovative al 05/01/2015. Si noti come la crescita delle startup innovative sia considerevole (circa 100/150 nuove iscritte al mese) e dunque le analisi di cui sotto potranno diventare obsolete nel volgere di qualche mese. Visto il notevole tasso di crescita della startup, ci si è chiesti se effettivamente tutte queste nuove aziende portino innovatività al panorama industriale italiano o se la maggior parte di esse siano solo interessate ai benefici che derivano dal far parte di questa categoria di aziende.

Con l'analisi che si andrà ad affrontare nelle prossime pagine si è tentato di approfondire la natura, la produttività, la crescita e la salute economica delle aziende coinvolte, così da poter dare dati certi alla domanda di cui sopra.

4.1 Natura Giuridica e Provenienza delle Startup innovative

La natura giuridica delle aziende coinvolte è, come largamente prevedibile, dominata dalla Società a Responsabilità Limitata con oltre l'80% di presenze. Sono presenti inoltre un buon numero di Società a Responsabilità Limitata Semplificata, chiaro segnale di come molti abbiano approfittato dell'introduzione della nuova forma societaria per aprire aziende con Capitale Sociale minore di 10000 euro e conseguente minore investimento iniziale.

Di seguito una tabella ed un grafico che riportano i dati completi.

Natura Giuridica	Num	Perc
RESPONSABILITA' LIMITATA	2511	80%
RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	360	11,4%
RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO	128	4%
SOCIETA' COOPERATIVA	64	2%
SOCIETA' PER AZIONI	55	1,7%
RESPONSABILITA' LIMITATA A CAPITALE RIDOTTO	15	<1%
SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	4	<1%
COOPERATIVA SOCIALE	1	<1%

Tabella 4.1: Numero aziende per natura giuridica.

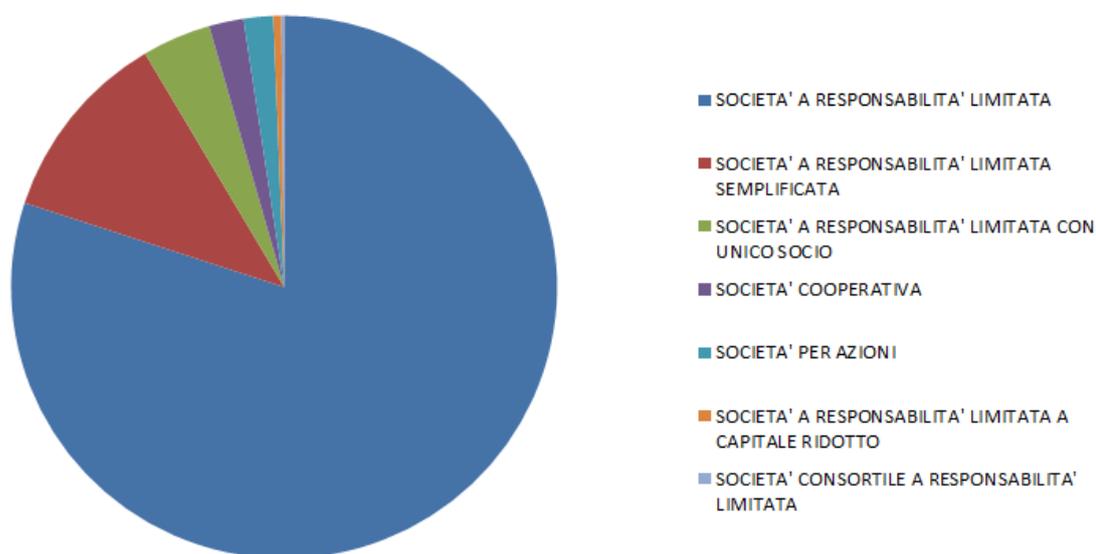


Figura 4.1: Distribuzione aziende per Natura Giuridica.

Per quanto riguarda la distribuzione delle startup nel territorio nazionale, le prime 3 regioni con il maggior numero di presenze sono nell'ordine Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. In queste 3 regioni hanno sede oltre il 42% del totale delle aziende.

Di seguito le due tabelle con tutte le regioni.

Regione	Numero	Percentuale
Lombardia	683	21,77%
Emilia Romagna	359	11,44%
Lazio	298	9,50%
Veneto	244	7,78%
Piemonte	230	7,33%
Toscana	207	6,60%
Campania	177	5,64%
Marche	136	4,33%
Puglia	133	4,24%
Sicilia	120	3,82%
Trentino Alto Adige	114	3,63%
Sardegna	99	3,15%
Friuli Venezia Giulia	87	2,77%
Calabria	74	2,36%
Liguria	53	1,69%
Abruzzo	46	1,47%
Umbria	36	1,15%
Basilicata	19	0,61%
Molise	14	0,45%
Valle Aosta	9	0,29%

Tabella 4.2: Numero Startup per Regione

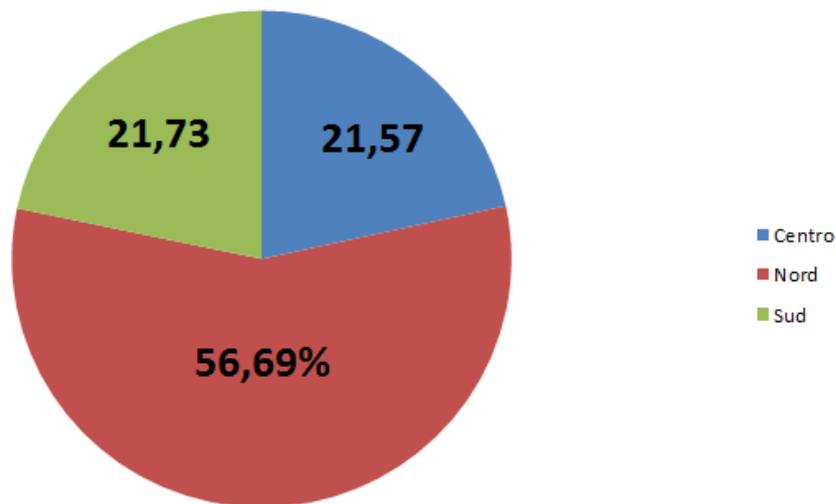


Figura 4.2: Suddivisione Startup per area geografica

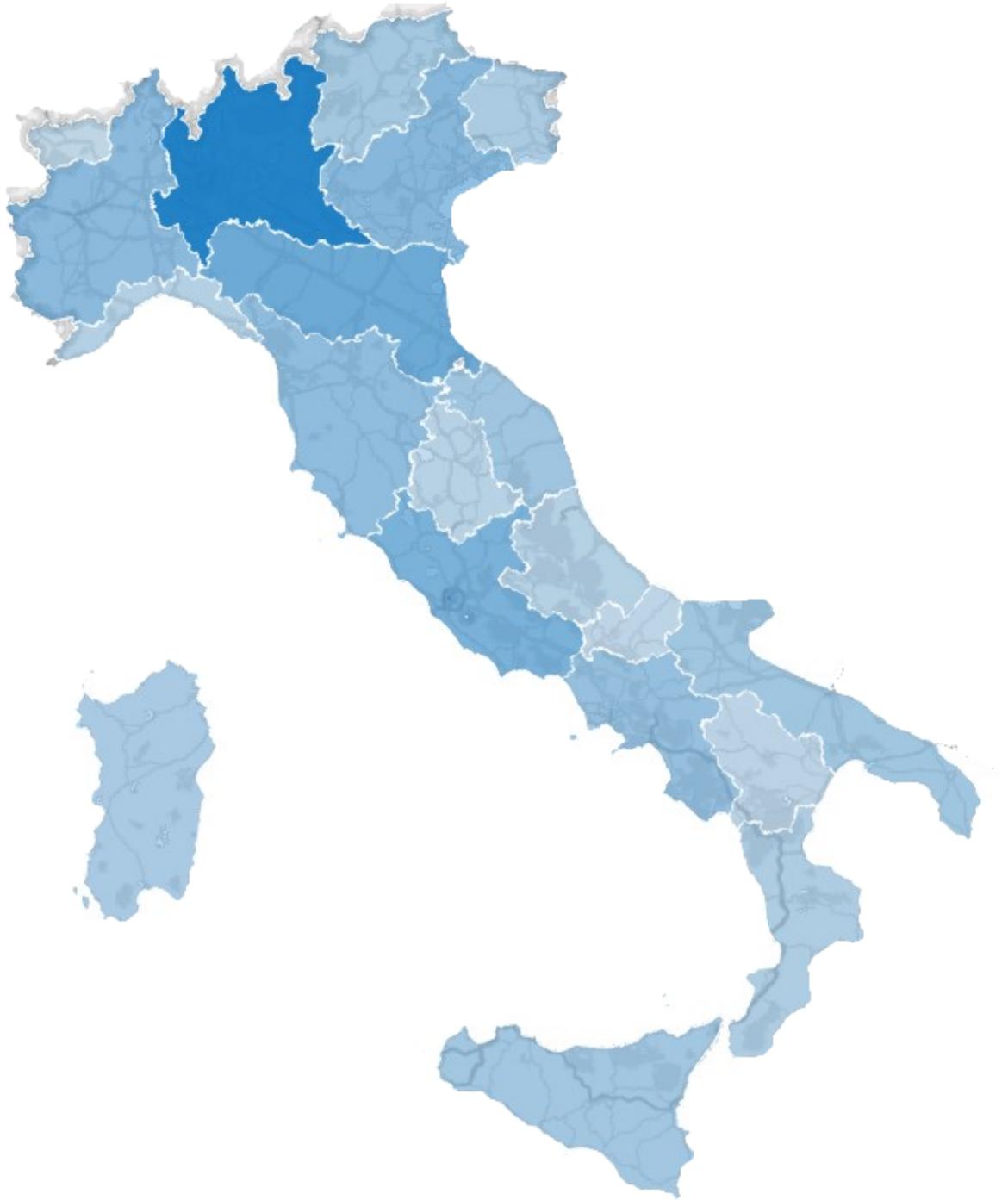


Figura 4.3: Densità startup innovative per regione

Dal grafico sulla suddivisione per area geografica risulta evidente come oltre il 56% delle startup innovative abbia sede in una delle regioni del nord (Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Veneto, Piemonte, Liguria, Lombardia), mentre per quanto riguarda il Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria) e il Sud (Sardegna, Sicilia, Calabria, Abruzzo, Puglia, Campania, Basilicata, Molise)

Regione	Numero abitanti per azienda
Trentino-Alto Adige	9122
Marche	11361
Emilia-Romagna	12194
Friuli-Venezia Giulia	14044
Valle d'Aosta	14205
Lombardia	14340
Sardegna	16569
Toscana	17840
Lazio	18649
Piemonte	19018
Veneto	20007
Molise	22382
Umbria	24618
Calabria	26463
Abruzzo	28533
Liguria	29531
Basilicata	30326
Puglia	30457
Campania	32597
Sicilia	41666

Tabella 4.3: Numero di abitanti per ogni azienda suddiviso per regioni

Molto interessanti sono i risultati forniti dalla tabella soprastante. Grazie ai dati forniti dall'ISTAT è stato possibile rapportare il numero totale di aziende per il numero totale di abitanti per ogni regione. A comandare questa speciale classifica risulta essere il Trentino-Alto Adige con un'azienda ogni 9122 abitanti.

Nelle prime posizioni sono molte le regioni del Nord con l'eccezione delle Marche che si attesta al secondo posto con 11361 abitanti.

Fanalino di coda di questa classifica sono le regioni del Sud Puglia, Campania e Sicilia, quest'ultima con un'azienda ogni 41666, valore più di 4 volte superiore al Trentino.

4.2 Anzianità

In questa sezione si analizzeranno i dati relativi all'anzianità delle startup, alla data d'iscrizione al registro speciale delle startup innovative e alla differenza tra l'iscrizione al registro imprese e all'inizio effettivo delle attività.

Anzianità*	Numero	Percentuale
< 6 Mesi	571	18,20%
6 Mesi - 1 Anno	644	20,52%
1 - 2 Anni	868	27,66%
2 - 3 Anni	477	15,20%
3 - 4 Anni	295	9,40%
5 - 6 Anni	177	5,64%
6 - 7 Anni	99	3,15%
> 7 Anni	7	0,22%

* Data di riferimento 31/12/2014

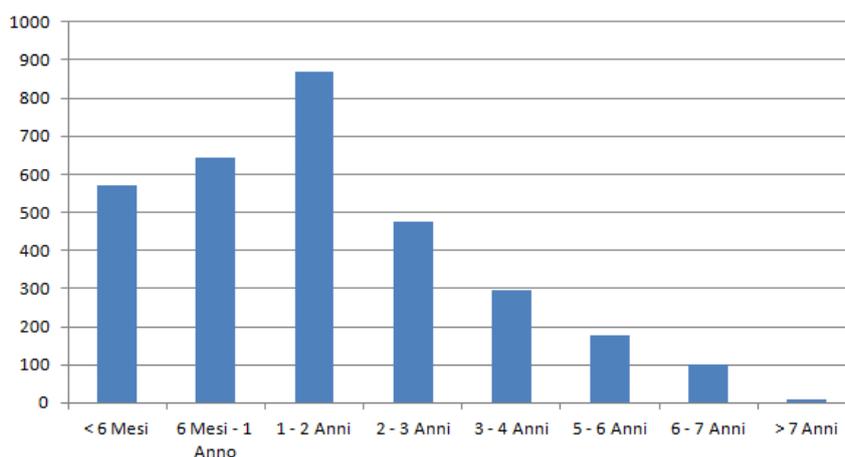


Figura 4.4: Anzianità delle startup innovative

Dal grafico si nota come l'andamento dell'anzianità delle imprese sia pressochè lineare per quanto riguarda gli anni. Nel solo 2014 sono nate 1215 aziende, oltre il 38% del totale delle startup innovative. Nel 2013 sono nate 868 aziende, il 27,66% sul totale. Più ci si allontana negli anni e più il numero di startup innovative cala, sintomo che il decreto legge, introdotto nel 2012, sta dando un forte impulso alla nascita di nuove aziende a carattere innovativo.

Un ultimo aspetto da osservare è che nell'ultimo anno, nel primo semestre sono nate un numero di startup innovative maggiore rispetto al secondo semestre; c'è stata dunque una piccola flessione negli ultimi 6 mesi.

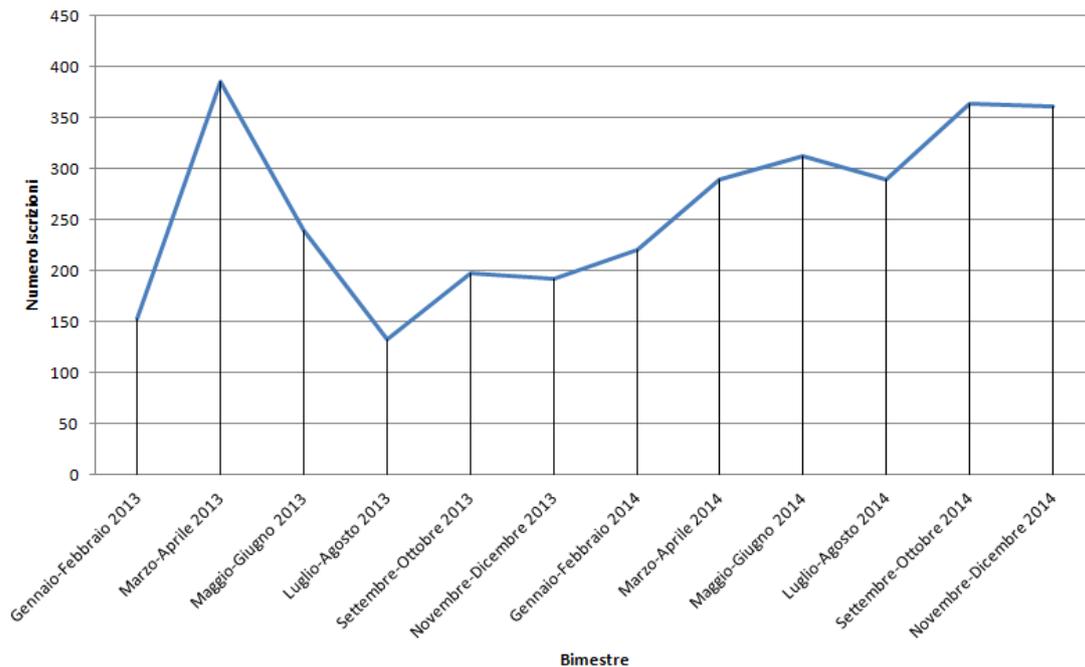


Figura 4.5: Andamento iscrizioni al Registro Speciale Startup Innovative

L'andamento delle iscrizioni delle aziende al Registro Speciale Startup Innovative risulta avere una crescita lineare dal bimestre Luglio-Agosto 2013.

Questo dato è particolarmente positivo in quanto significa che le iscrizioni sono in continua crescita. Da verificare se la tendenza continuerà ad essere tale anche nei mesi a seguire.

Negli ultimi 2 bimestri del 2014 si sono raggiunti i numeri che si erano verificati nel picco di iscrizioni del bimestre Marzo-Aprile 2013 quando il Decreto Legge è entrato effettivamente a regime.

La media degli ultimi 4 mesi è di circa 180 nuove iscrizioni a mese, ovvero circa 6 nuove startup innovative al giorno.

4.3 Amministratori, Soci e Numero Addetti

In questa sezione si analizzerà la composizione umana delle Startup. In particolare, grazie all'analisi delle Visure, è stato possibile ricavare precisamente per ogni azienda il numero di soci, il numero di amministratori e (ove presenti) il numero di addetti. Il totale di soci è attualmente di 12510 con una media quindi di poco più di 4 soci per azienda. Questo dato è particolarmente interessante perchè mediamente ci dice che le startup sono composte da un alto numero di soci che si dividono i costi iniziali. Altro dato interessante è il numero totale di addetti impiegati: 1013, un numero piuttosto basso se confrontato al numero totale di startup (3138). E' evidente dunque come le nuove aziende ancora non portino significativi contributi all'occupazione.

N. Amministratori	Numero aziende	Percentuale
1	1648	52,52%
2	413	13,16%
3	664	21,16%
4	163	5,19%
5	196	6,25%
6	32	1,02%
7	16	0,51%
8	3	0,10%
9	3	0,10%

Tabella 4.4: Numero amministratori

N. Soci	Numero aziende	Percentuale
1-4	2203	70,20%
5-9	701	22,34%
10-19	143	4,56%
20-49	24	0,76%
Oltre 50	2	0,06%
Non disponibile	65	2%

Tabella 4.5: Numero Soci

Dalle tabelle soprastanti si noti come la maggior parte delle startup (oltre il 70%) sia composta da un numero minore o uguale a 4 soci e oltre la metà abbia un unico amministratore. Nonostante ciò, come detto in precedenza, il numero medio di soci per azienda è 4, segno di realtà nelle quali si sfrutta la quantità dei soci per abbattere i costi iniziali. Da notare comunque l'alto numero di aziende con oltre 10 soci e addirittura 2 che superano i 50!

N. Addetti	N. Aziende
1-4	863
5-9	104
10-19	39
20-40	7
Totale Addetti	1013

Tabella 4.6: Numero Addetti

Come si nota dalla tabella soprastante la maggior parte delle aziende con dei dipendenti nel loro organico ha da un minimo di 1 addetto ad un massimo di 4 addetti. Solamente 7 aziende su 3138 hanno più di 20 addetti e nessuna supera i 40. Questo conferma la visione delle startup come realtà piccole, composte perlopiù dai soli soci e che creano (al momento) poca occupazione.

4.4 Sito internet

Questa sezione è particolarmente importante in quanto evidenzia un punto di demerito (anche se ovviamente generalizzato) delle aziende iscritte al registro speciale delle startup innovative.

Si riporta testualmente il Decreto Legge riguardo il sito internet delle aziende iscritte: “Si segnala l’importanza che sia compilato il campo relativo all’indirizzo del sito internet nel quale le società startup devono rendere disponibili, tra l’altro, le informazioni previste dall’art. 25 comma 11 della legge”.

Riassumendo brevemente, il Decreto Legge prevede che le startup innovative debbano avere un sito internet, lo debbano dichiarare all’atto dell’iscrizione e al suo interno devono fornire le informazioni previste dal comma 11 (che peraltro sono già state elencate nel capitolo 1).

Sito Dichiarato	Num.	Perc.
SI	1402	44,67%
NO	1736	55,33%

Tabella 4.7: Sito dichiarato

Il dato che risulta dalla tabella soprastante è sorprendente e particolarmente grave in quanto ben oltre la metà delle aziende iscritte al Registro Speciale delle Startup Innovative non dichiara il proprio sito internet all’atto dell’iscrizione disattendendo ad una precisa regola del decreto legge.

Con una ricerca in internet utilizzando come chiavi la Ragione Sociale delle aziende e la loro Partita IVA è stato possibile recuperare un buon numero di siti internet

non dichiarati, per la precisione 688. E' comunque molto probabile che siano molte altre le aziende ad avere il sito internet delle quali non è stato possibile recuperarlo perchè non collegato alla Partita Iva o alla Ragione Sociale dell'azienda.

Allo stato attuale nel nostro database la situazione dei siti internet delle aziende è la seguente:

Sito Presente	Num.	Perc.
SI	2090	66,60%
NO	1048	33,40%

Tabella 4.8: Sito presente

Circa un terzo delle startup innovative risultano essere senza sito internet o non facilmente trovabile con una ricerca in internet.

Nella ricerca svolta sono stati visitati tutti i siti internet presenti per fornire una valutazione qualitativa delle informazioni presenti e in seguito (ove possibile) per valutare l'azienda stessa in base all'attività svolta.

Nella quasi totalità dei casi le informazioni richieste dal Decreto Legge risultano incomplete se non addirittura totalmente inesistenti. Molte aziende riportano di essere iscritte al Registro Speciale per le Startup innovative ma non indicano ne le motivazioni ne tantomeno i requisiti soddisfatti.

Il quadro risultante da questa veloce e superficiale analisi è certamente preoccupante. Non solo le aziende non rispettano i dettami del Decreto Legge ma alcune di esse risultano totalmente prive di sito internet (o comunque non facilmente rintracciabile), fatto evidentemente sorprendente per delle aziende che si autodefiniscono innovative.

4.5 Settori e Attività

In questa sezione si andrà ad analizzare il settore e, più in dettaglio, le attività nel quale operano le startup innovative.

Settore	Num.	Perc.
SERVIZI	2405	76,64%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	569	18,13%
COMMERCIO	123	3,92%
TURISMO	12	0,38%
AGRICOLTURA/PESCA	11	0,35%
Non Disponibile	18	0,57%

Tabella 4.9: Settori

Dalla tabella 4.9 risulta che oltre i tre quarti delle startup innovative sono inserite nel settore dei servizi. Industria/Artigianato e Commercio completano la quasi totalità delle aziende per settore, mentre a settori come l'agricoltura e il turismo appartengono appena 23 aziende in totale, meno dell'1%.

Nelle tabelle sottostanti si troverà la suddivisione delle aziende per Attività andando così ad affinare la suddivisione delle startup. Si noti che per ragioni di leggibilità vengono riportate le Attività con più adesioni; le startup innovative sono suddivise in 86 Attività diverse.

Attività	Num.	Perc.
J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA	945	30,11%
M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	528	16,83%
J 63 ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	264	8,41%
M 71 ATTIVITA' DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA	130	4,14%
M 74 ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI	126	4,02%
C 26 FABBR. DI COMPUTER E PROD. ELETTRONICI	125	3,98%
C 28 FABBR. DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE	111	3,54%
M 70 ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE	96	3,06%
C 27 FABBR. DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	73	2,33%
G 47 COMMERCIO AL DETTAGLIO	68	2,17%

Tabella 4.10: Attività

Nella tabella soprastante sono state riportate le prime 10 attività con maggiori startup innovative aderenti.

Quasi 1 impresa su 3 appartiene alla produzione di software e alla consulenza informatica. Si ricordi che in questa categoria appartengono ad esempio tutte le software house, le web agency che sviluppano portali web e affini. Non sorprende

dunque che il numero di aziende che operano in questa attività sia così alto. Molte imprese si dedicano alla ricerca e sviluppo e in moltissimi casi (quasi la totalità) sono spin off universitarie o comunque legate al mondo dell'università. Via via che si scorre l'elenco si trovano le prime attività che comprendono la produzione di beni materiali fino ad arrivare alla decima posizione nella quale si trova la prima attività inerente al mondo del commercio al dettaglio.

4.5.1 Settori e Attività per Territorio

In questa sottosezione si prenderanno in considerazione i vari settori e le varie attività nelle quali le startup sono inserite suddivise per territorio (Nord, Centro, Sud) per verificare se esistono differenze sostanziali tra queste tre aree geografiche.

Nord

Settore	Num.	Perc.
SERVIZI	1324	74,42%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	359	20,18%
COMMERCIO	79	4,44%
AGRICOLTURA/PESCA	7	0,39%
TURISMO	5	0,28%
Non Disponibile	5	0,28%
TOTALE	1779	

Tabella 4.11: Settori nel Nord

Attività	Num.	Perc.
J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA	517	29,06%
M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	289	16,25%
J 63 ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	157	8,83%
C 28 FABBR. DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE	83	4,67%
C 26 FABBR. DI COMPUTER E PROD. ELETTRONICI	79	4,44%
M 74 ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI	78	4,38%
M 71 ATTIVITA' DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA	66	3,71%
M 70 ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE	57	3,20%
C 27 FABBR. DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	51	2,87%
G 47 COMMERCIO AL DETTAGLIO	45	2,53%

Tabella 4.12: Attività nel Nord

Nel nord troviamo meno aziende che si dedicano al settore dei servizi (anche se di pochissimo) e più aziende legate al mondo dell'industria e dell'artigianato.

Per quanto riguarda le attività, vengono rispecchiate molto fedelmente le statistiche già espresse per le medie nazionali.

Centro

Settore	Num.	Perc.
SERVIZI	543	80,21%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	100	14,77%
COMMERCIO	25	3,69%
AGRICOLTURA/PESCA	3	0,44%
TURISMO	2	0,30%
Non Disponibile	5	0,74%
TOTALE	677	

Tabella 4.13: Settori nel Centro

Attività	Num.	Perc.
J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA	201	29,69%
M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	127	18,76%
J 63 ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	61	9,01%
M 71 ATTIVITA' DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA	32	4,73%
C 26 FABBR. DI COMPUTER E PROD. ELETTRONICI	27	3,99%
M 74 ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI	23	3,40%
M 70 ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE	19	2,81%
J 58 ATTIVITA' EDITORIALI	17	2,51%
N 82 SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO	15	2,22%
G 47 COMMERCIO AL DETTAGLIO	14	2,07%

Tabella 4.14: Attività nel Centro

Per quanto riguarda il centro, la percentuale di aziende nel settore dei servizi raggiunge addirittura l'80%, ben superiore alla media nazionale, a discapito delle percentuali negli altri settori.

Nelle attività non ci sono variazioni significative rispetto alla media nazionale se non nell'introduzione delle prime 10 attività dell'editoria, a dimostrazione che sono molte le startup innovative nel Centro che hanno a che fare con tutto il mondo editoriale.

Sud

Settore	Num.	Perc.
SERVIZI	538	78,89%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	110	16,13%
COMMERCIO	19	2,79%
TURISMO	5	0,73%
AGRICOLTURA/PESCA	1	0,15%
Non Disponibile	9	1,32%
TOTALE	682	

Tabella 4.15: Settori nel Sud

Attività	Num.	Perc.
J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA	227	33,28%
M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	112	16,42%
J 63 ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	46	6,74%
M 71 ATTIVITA' DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA	32	4,69%
M 74 ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI	25	3,67%
M 70 ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE	20	2,93%
C 26 FABBR. DI COMPUTER E PROD. ELETTRONICI	19	2,79%
C 28 FABBR. DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE	17	2,49%
N 82 SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO	14	2,05%
D 35 FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS	12	1,76%

Tabella 4.16: Attività nel Sud

Anche nel Sud la percentuale di aziende nei servizi è al di sopra della media nazionale, mentre c'è un crollo delle imprese che si dedicano al Commercio. Inferiore anche la percentuale di startup impiegate nel settore dell'industria e dell'artigianato. Per quanto riguarda le attività, la percentuale di aziende impiegate nella produzione di software e nella consulenza informatica è nettamente al di sopra della media nazionale. Per quanto riguarda le altre attività, nelle prime 10 c'è l'introduzione di aziende che si dedicano alla fornitura di energia elettrica e gas.

4.6 Capitale Sociale Iniziale

L'analisi del capitale sociale investito nell'azienda dai soci è utile per capire quanta liquidità stiano rischiando gli stessi e contestualmente si può intuire quanto il progetto intrapreso dalla startup sia ambizioso e allo stesso tempo rischioso.

Capitale Sociale	Num.	Perc.
Da 1 a 999 Euro	292	9,31%
Da 1 000 a 9 999 Euro	202	6,44%
Da 10 000 a 19 999	1732	55,19%
Da 20 000 a 99 999	586	18,67%
Da 100 000 a 999 999	245	7,81%
Superiore a 1 000 000	17	0,54%
Non Disponibile	64	2,04%

Tabella 4.17: Distribuzione Capitale Sociale

Come si può notare dalla tabella soprastante oltre il 55% delle startup ha un capitale sociale iniziale compreso tra 10 000 e 19 999 euro.

Il totale del capitale sociale investito è di 139 399 759 Euro suddiviso nelle 3074 aziende delle quali è disponibile questa informazione sul totale di 3138. Con un rapido calcolo si può dedurre mediamente quanto un singolo imprenditore dei 12 510 abbia investito nella propria startup.

Il risultato medio è di 11 134 Euro.

4.7 Valore della produzione

Il valore della produzione rappresenta il valore dei beni prodotti o dei servizi offerti da un'impresa nell'ambito della propria attività principale.

Nelle tabelle sottostanti si andranno ad analizzare la distribuzione del valore della produzione totale nelle varie aziende e in seguito nelle varie regioni.

Il valore della produzione al 2013 è disponibile per 1718 aziende sulle 3138 totali in quanto per le rimanenti 1420 aziende o sono troppo "giovani" e non hanno ancora depositato il loro primo bilancio (1401) oppure il valore è non presente per motivi sconosciuti (19).

Riassumendo:

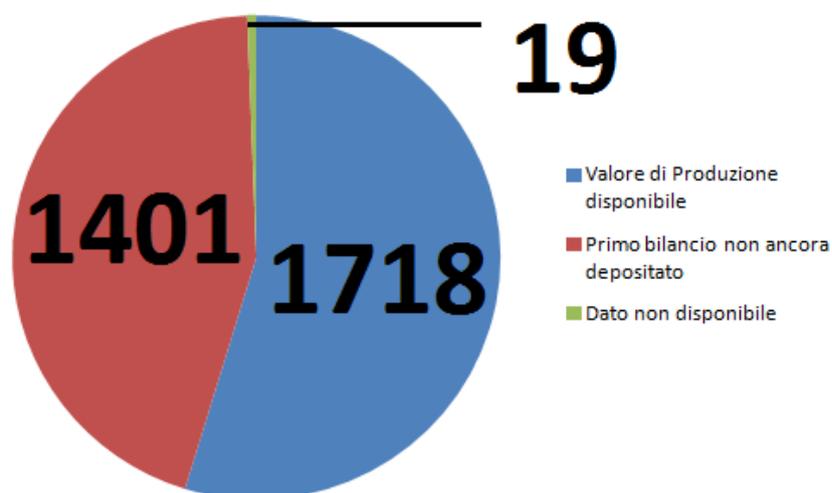


Figura 4.6: Situazione del dato sul Valore della Produzione al 2013

Il totale complessivo del valore della produzione per le 1718 aziende delle quali è disponibile il dato è di 215 135 910 Euro.

Di seguito una tabella che sintetizza la distribuzione di questo valore tra le startup ordinate decrescentemente per Valore di Produzione al 2013:

Classifica	Valore Prod Tot (€)	Perc.
Prime 100 aziende	114 277 331	53%
Da 100 a 500	77 225 310	36%
Oltre 500	23 633 269	11%
Totale (1718)	215 135 910	

Risulta chiaro dalla tabella come oltre il 53% del totale del Valore della Produzione al 2013 è detenuto dalle prime 100 aziende (poco più del 3% sul totale) secondo questa speciale classifica.

Se si prendono in considerazione le prime 500 aziende il verdetto è ancora più schiacciante: l'89% del totale del valore della produzione lo si deve ad appena il 16% delle aziende.

Questo risultato è particolarmente importante perchè evidenzia come la maggior parte delle startup innovative abbia prodotto poco o nulla, a differenza invece di un esiguo numero che invece risulta già ben avviata e con un discreto valore di produzione (comunque in nessun caso superiore a 6 000 000 Euro).

Come abbiamo visto in precedenza le motivazioni di questo risultato sono da ricercarsi certamente nella giovane età delle startup innovative. In ogni caso, come risulterà chiaro dal grafico seguente, questo non è l'unico motivo in quanto sono molte le aziende (322) che pur essendo avviate da almeno 2 anni risultano avere un valore di produzione inferiore a 20 000 Euro.

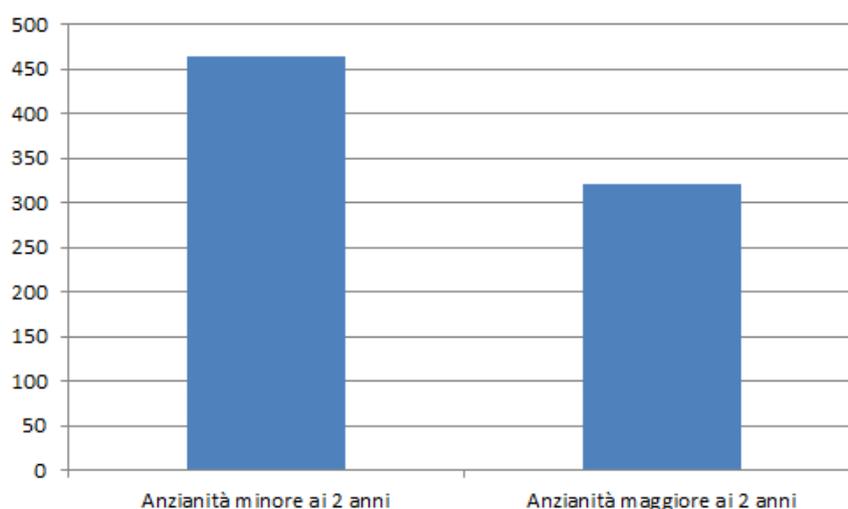


Figura 4.7: Startup con Valore di Produzione minore di €20 000 (Totale 787)

Dal conteggio delle 787 startup sono state ovviamente escluse le 1420 aziende delle quali non è disponibile il dato (si ricordi comunque che salvo poche eccezioni sono tutte aziende molto giovani).

Il significato di questo grafico è che tra le aziende con un valore di produzione basso, una buona percentuale ha un'anzianità tale da non giustificare tale risultato.

4.7.1 Distribuzione territoriale del Valore della produzione

In questa sezione si analizza la distribuzione tra Nord, Centro e Sud del valore della produzione delle startup al 2013.

Territorio	Valore della Produzione (€)	Percentuale
Nord	134 433 687	62,49%
Centro	42 485 617	19,75%
Sud	38 216 606	17,76%

Tabella 4.18: Distribuzione del Valore della Produzione al 2013

Di certo i risultati della tabella soprastante non sorprendono in virtù soprattutto della maggior quantità di aziende presenti nel Nord. Sono certamente molto più interessanti le seguenti due analisi che, rispettivamente, prendono in considerazione il Valore della Produzione medio e la distribuzione delle prime 100 startup ordinate decrescentemente per valore di produzione.

Territorio	Valore della Produzione medio (€)
Nord	133 765
Centro	107 287
Sud	119 055
Italia	124 934

Tabella 4.19: Valore della Produzione al 2013 medio per territorio

Le aziende del nord risultano essere quelle con un valore di produzione medio più elevato.

Viene ribaltato invece il risultato della precedente tabella per quanto riguarda Centro e Sud: infatti mentre il totale del valore della produzione è superiore nelle aziende del Centro, il valore medio risulta nettamente a favore delle aziende del Sud.



Figura 4.8: Densità del Valore della Produzione per regione

Di seguito è riportata una tabella che sintetizza la distribuzione territoriale delle prime 100 aziende ordinate secondo il Valore della Produzione.

Territorio	Numero Startup
Nord	64
Centro	16
Sud	20
Totale	100

Tabella 4.20: Distribuzione territoriale prime 100 aziende per Valore di Produzione

Anche in questo caso, il 64% delle prime 100 aziende ordinate secondo il Valore della Produzione al 2013 risulta essere del Nord mentre il restante 36% è diviso tra Centro e Sud. Questo dato conferma quanto visto in precedenza con una netta predominanza del Nord sia nel numero di startup che nel loro Valore di Produzione.

4.7.2 Distribuzione settoriale del Valore della produzione

Come fatto precedentemente per la suddivisione territoriale, ora si andrà ad analizzare la distribuzione del Valore di Produzione al 2013 nei vari settori.

Settore	Valore Produzione (€)	Perc.
SERVIZI	140 876 297	65,48%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	63 150 921	29,35%
COMMERCIO	10 733 048	4,99%
TURISMO	162 908	0,08%
AGRICOLTURA/PESCA	146 307	0,07%
Non Disponibile	66 429	0,03%
TOTALE	215 135 910	

Tabella 4.21: Distribuzione settoriale del Valore di Produzione

I dati di questa tabella rispecchiano grossomodo quelli della distribuzione delle aziende nei vari settori. Certamente più interessante è l'analisi del Valore della Produzione medio tra i vari settori, per capire dove le aziende producono di più.

Settore	Valore Produzione Medio (€)
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	185 193
COMMERCIO	173 113
SERVIZI	108 199
AGRICOLTURA/PESCA	24 384
Non Disponibile	22 143
TURISMO	20 363
Media	124 934

Tabella 4.22: Valore Medio del Valore di Produzione per settore

Dalla tabella si deduce che il settore in assoluto con il valore della produzione medio più elevato è quello dell'Industria/Artigianato seguito da quello del Commercio.

Settori come l'Agricoltura/Pesca e Turismo hanno valori medi decisamente più bassi.

4.8 Utili/Perdite

In questa sezione si analizzeranno una serie di dati relativi agli utili o alle perdite delle startup innovative. Si è preso in considerazione il dato del 2013 ed in seguito si è cercato di capire quante aziende abbiano avuto una crescita costante negli utili.

Il dato sugli util/perdite al 2013 è disponibile per 1722 aziende sul totale di 3138.

Tipologia Dato	Valore	Perc. sul tot
Totale aziende in utile	667	38,73%
Totale aziende in perdita	964	55,98%
Totale aziende in pareggio	91	5,28%
Totale	1722	

Tabella 4.23: Numero Startup in utile/perdita

Dalla tabella soprastante si nota che sono nettamente in maggioranza le aziende in perdita rispetto a quelle in utile. Una minoranza di aziende ha un utile/perdita quasi nullo (minore di 100 euro e maggiore di -100 euro) conseguentemente considerate aziende in pareggio.

Il dato non sorprende in quanto le startup innovative sono mediamente molto giovani e dunque è più che comprensibile la presenza di più realtà in perdita piuttosto che in utile.

Di seguito sono riportati 2 grafici che riassumono la distribuzione di anzianità delle aziende in utile ed in perdita.

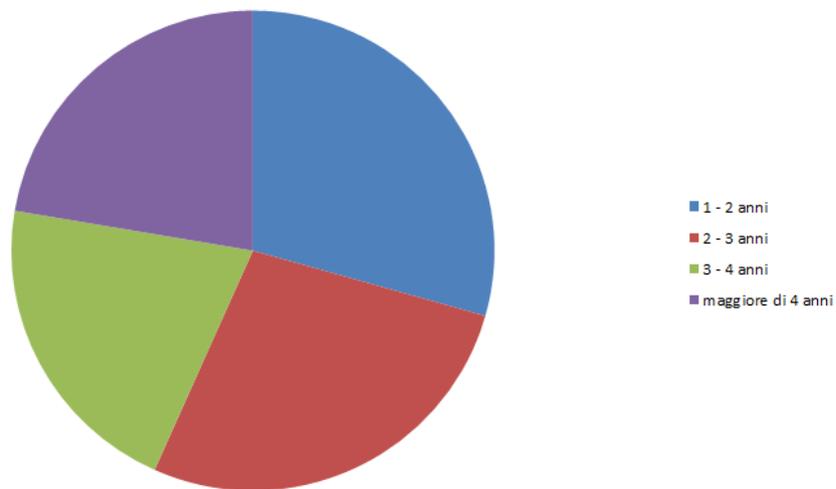


Figura 4.9: Distribuzione anzianità aziende in utile

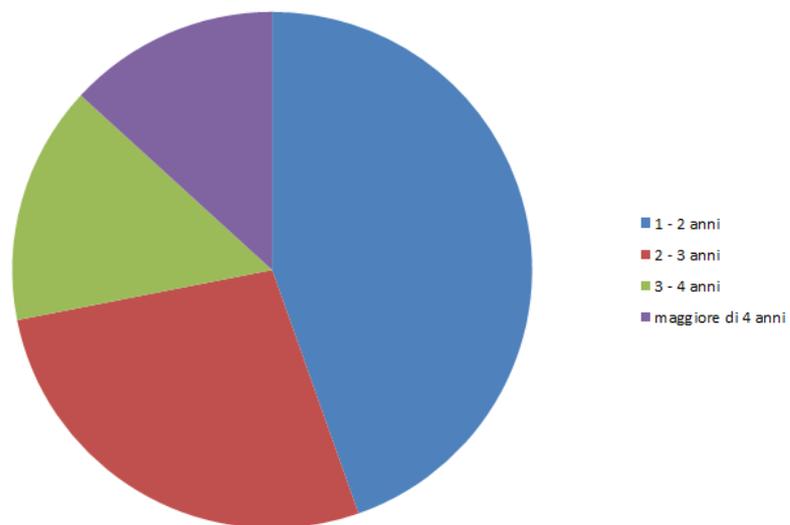


Figura 4.10: Distribuzione anzianità aziende in perdita

I grafici soprastanti mostrano come le aziende in perdita siano in percentuale molto più giovani delle aziende in utile, nelle quali la distribuzione di anzianità è uniforme. Per quanto riguarda le startup in perdita invece, quasi la metà ha tra gli 1 e i 2 anni di anzianità, a dimostrazione di quanto detto in precedenza.

Di seguito una tabella riassuntiva con i totali per quanto riguarda gli utili e le perdite.

Tipologia Dato	Valore (€)
Totale utili in euro	10 008 043
Totale perdite in euro	-55 059 733
Totale complessivo	-45 051 690

Tabella 4.24: Totali utile/perdita

Come prevedibile anche il totale complessivo di utili/perdite delle startup innovative è in negativo, anche se c'è da rilevare che i numeri sono piuttosto bassi visto e considerato che la perdita media è di circa 26 000 euro.

Capitolo 5

Questionario

Come spiegato nel capitolo 2, nei mesi precedenti alla stesura del presente elaborato, è stato predisposto un questionario per riuscire ad analizzare più in dettaglio alcuni aspetti delle Startup innovative. Le risposte ricevute sono circa un centinaio e ci permettono di farci un'idea della natura di queste aziende.

Il campione di intervistati è certamente limitato e quindi i dati ivi forniti non sono da interpretare come veri per tutte le oltre 3000 startup. Qui sotto troverete le risposte suddivise per aree e una veloce analisi demografica delle aziende che hanno risposto al questionario.

5.1 Analisi Demografica

Le aziende che hanno risposto al questionario sono così distribuite nel territorio:

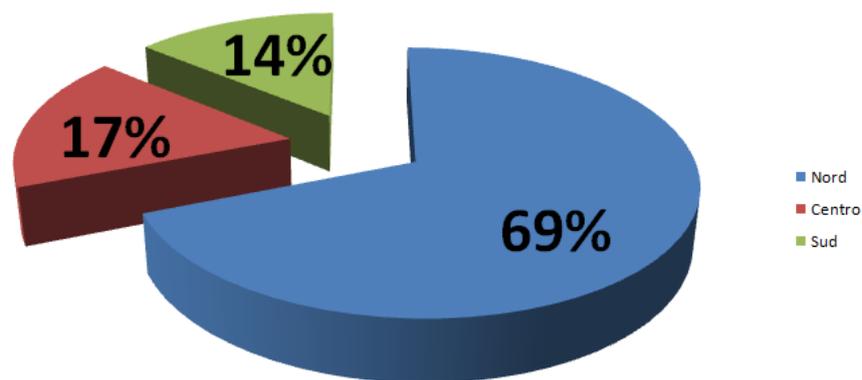


Figura 5.1: Distribuzione territoriale aziende intervistate

Di seguito un grafico che riassume l'anzianità delle aziende che hanno risposto:

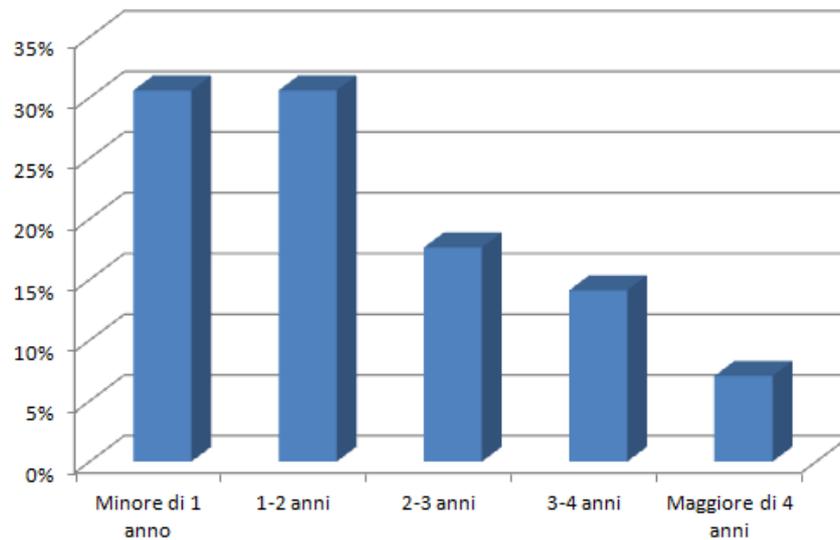


Figura 5.2: Anzianità aziende intervistate

Il valore di produzione totale al 2013 delle aziende intervistate è di 8 985 222 Euro con una media di 166 393 Euro ad azienda.

Qui sotto un grafico che riporta la suddivisione del valore di produzione:

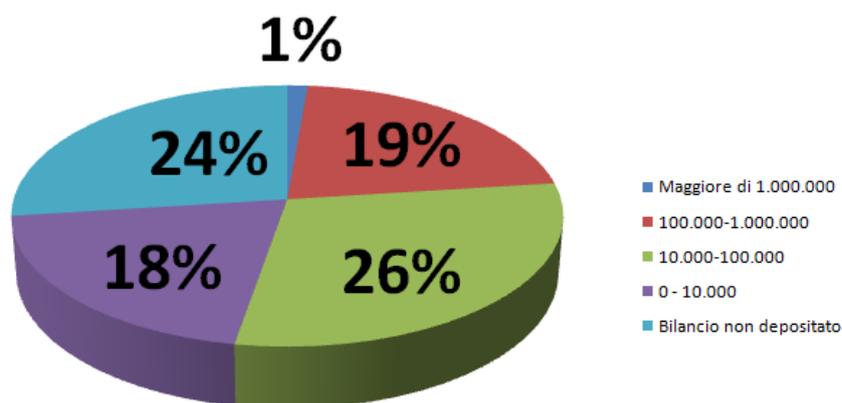


Figura 5.3: Distribuzione del valore di produzione aziende intervistate

Infine, di seguito viene riportata una tabella che riassume gli utili e le perdite delle aziende intervistate.

Tipologia Dato	Risultato
Aziende in utile	56%
Aziende in perdita	44%
Totale utili	290 353 Euro
Totale perdite	-1 556 130 Euro

Tabella 5.1: Utili/perdite aziende intervistate

5.2 L'idea

La prima sezione di domande del questionario è dedicata all'idea che ha permesso di avviare la startup.

5.2.1 E' già stato sviluppato il primo prodotto/servizio?

Risposta	Percentuale
Si	81,93%
No	18,07%

Oltre l'80% delle aziende intervistate ha già immesso nel mercato il proprio prodotto/servizio, sintomo di aziende ben avviate e con un qualcosa di concreto sul quale lavorare.

5.2.2 Quanto tempo è passato dall'idea al primo prodotto/-servizio disponibile?

Risposta	Percentuale
0-6 mesi	36,07%
7-12 mesi	27,87%
1-2 anni	29,51%
2-3 anni	4,92%
oltre 3 anni	1,64%

All'80% di aziende che hanno risposto Si alla domanda precedente, è stato chiesto quanti mesi fossero passati dalla nascita dell'idea alla sua realizzazione in un prodotto/servizio finito e pronto per essere commercializzato. La quasi totalità delle aziende è riuscita a fare ciò in meno di 2 anni e addirittura, oltre la metà, in meno di un anno.

5.2.3 Rispetto all'idea originale il business attuale è sostanzialmente lo stesso?

Risposta	Percentuale
Si	74,36%
No	24,36%

Grazie a questa domanda possiamo notare che quasi un quarto del totale delle aziende intervistate ha cambiato il proprio core business originale. Questo significa che spesso le startup si trovano a dover modificare la loro idea iniziale per adattarla alle esigenze del mercato.

Alle aziende che hanno dato risposta negativa a questa domanda è stato inoltre chiesto se il Business attuale è "un pò diverso" o "molto diverso" da quello pensato inizialmente. Tutte hanno risposto con "un pò diverso" sintomo sì di un cambio di rotta rispetto all'idea iniziale ma non da stravolgere totalmente ciò che era stato pensato.

5.3 Identikit del/dei fondatori

In questa sezione del questionario si è cercato di dare un identikit del/dei fondatori, in modo tale da capire quanta esperienza abbiano nel mondo lavorativo, che titolo di studio posseggano, quali sono le motivazioni che li hanno spinti ad intraprendere la carriera imprenditoriale e quali sono le difficoltà che hanno dovuto affrontare.

5.3.1 Quanti anni ha lavorato prima di intraprendere il percorso imprenditoriale?

Risposta	Percentuale
Mai lavorato	2,60%
1-2 anni	6,49%
3-5 anni	12,99%
5-10 anni	16,88%
più di 10 anni	48,05%

Mediamente i fondatori delle startup sono persone con comprovata esperienza lavorativa e addirittura quasi la metà degli intervistati ha lavorato per più di 10 anni. Solo il 2% dei fondatori non ha mai lavorato ed è comunque presumibile siano affiancati da persone di esperienza.

5.3.2 E' alla sua prima iniziativa imprenditoriale?

Risposta	Percentuale
Si	64,94%
No	35,06%

Oltre il 35% degli intervistati ha già avuto in passato esperienze imprenditoriali. A questi è stato chiesto come si siano concluse le precedenti aziende delle quali sono stati soci. Di seguito le risposte:

Risposta	Percentuale
Ancora esistente	46,15%
Uscita come socio	30,77%
Altro	11,54%
Chiusura della società	7,69%
Vendita della società	3,85%

Molto interessante il dato emerso da queste risposte: oltre il 45% degli imprenditori non alla prima esperienza di questo tipo, continuano con la loro partecipazione alla precedente azienda, andando così a delineare l'identikit di un imprenditore multitasking e con partecipazioni in più aziende. Pochi inoltre sono gli imprenditori che hanno avuto a che fare con un fallimento della precedente società (meno del 10%).

5.3.3 Prima di iniziare il progetto imprenditoriale ha maturato esperienza manageriale?

Risposta	Percentuale
Si	52,63%
No	47,37%

Anche le risposte a questa domanda deliniano per la metà degli intervistati un profilo di imprenditore di esperienza che è già stato manager di qualche altra società.

5.3.4 Ha lavorato full time per la start up fin dal primo giorno in cui è stata costituita?

Risposta	Percentuale
Si	50,67%
No	49,33%

Per quanto riguarda questa domanda c'è un sostanziale pareggio nelle risposte. L'aspetto interessante che emerge qui è il fatto che solo la metà dei fondatori intervistati ha lavorato a tempo pieno per la nuova realtà appena nata. E' probabile quindi che queste figure abbiano mantenuto il loro precedente impiego, almeno fintantoché la nuova startup non abbia permesso loro di recidere con la precedente esperienza lavorativa. Queste risposte deliniano inoltre la figura di imprenditore che è sì portato al rischio ma che comunque si tiene un "paracadute" nel caso in cui la nuova startup dovesse andare male.

5.3.5 I fondatori avevano già lavorato assieme?

Risposta	Percentuale
Si	61,33%
No	38,67%

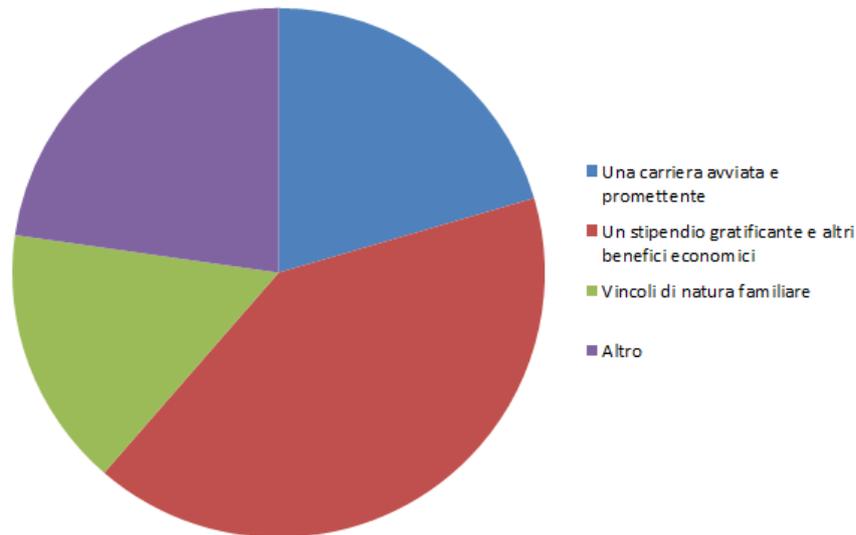
Quasi due terzi delle startup intervistate sono state fondate da persone che avevano già lavorato assieme. Questo significa che molte delle idee innovative che portano alla nascita di nuove aziende vengono partorite in ambito lavorativo. E' inoltre evidente come persone che abbiano già lavorato assieme siano facilitate nell'organizzare e perseguire obiettivi comuni.

A coloro i quali hanno risposto "Si" alla precedente domanda è stato chiesto se i fondatori avessero già fatto esperienze imprenditoriali assieme. Di seguito le risposte:

Risposta	Percentuale
Si	19,57%
No	80,43%

Meno del 20% dei fondatori che avevano già lavorato assieme ha fatto esperienze imprenditoriali con gli altri fondatori.

5.3.6 Quali vincoli ha dovuto superare per intraprendere il progetto imprenditoriale?

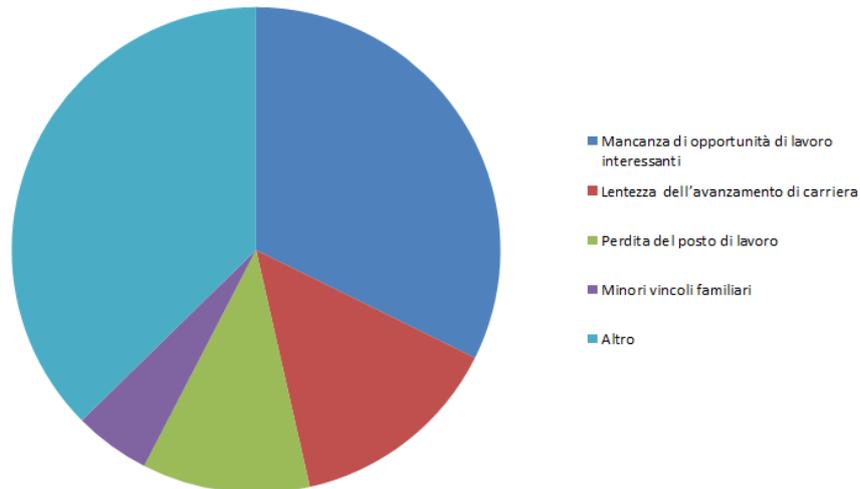


Nella voce "Altro" appaiono le seguenti risposte:

- Eccessiva Burocrazia
- Difficoltà nel trovare i finanziamenti
- Cambio di abitudini e prospettive
- Chiusura della Società precedente
- Creazione del team di lavoro adatto
- Nessun Vincolo

Dal grafico si può dedurre come il vincolo principale che i fondatori hanno dovuto superare è quello di avere uno stipendio sicuro e gratificante e di doverlo lasciare per lanciarsi in una nuova esperienza senza alcuna garanzia della riuscita della stessa. Nella voce altro gli imprenditori hanno indicato come l'eccessiva burocrazia e la difficoltà nel trovare finanziamenti due ostacoli non semplici da superare. Infine, una buona parte degli intervistati ha detto di non aver trovato alcun vincolo.

5.3.7 Quali fattori hanno facilitato la decisione di intraprendere il progetto imprenditoriale?



Nella voce "Altro" appaiono le seguenti risposte:

- Business Plan
- Determinazione e propensione al rischio imprenditoriale
- Fiducia nell'idea
- Incentivi a fondo perduto
- Passione
- Ricerca di nuovi stimoli
- Volontà di cambiare il mondo del lavoro
- Volontà di creare azienda con forte sviluppo
- Volontà di crescita professionale
- Volontà di mettersi in gioco

Il fattore determinante che spinge molti ad avviare una startup è la mancanza di altre opportunità di lavoro interessanti. Nella voce altro gli imprenditori hanno specificato come molti siano alla ricerca di nuovi stimoli mentre altri, delusi dalle precedenti esperienze lavorative, vogliono portare avanti un progetto che sia loro e al quale credere fermamente.

5.3.8 Metta in ordine di importanza le seguenti motivazioni che l'hanno spinto ad intraprendere un percorso imprenditoriale

Il seguente elenco è messo in ordine d'importanza in base alle risposte ricevute:

- Guadagno economico
- Altruismo
- Autonomia
- Stile di vita
- Sfida intellettuale
- Sicurezza
- Potere e influenza
- Appartenenza
- Gestire persone
- Riconoscimento sociale

Si può notare chiaramente come la motivazione predominante sia quella del guadagno economico e quindi del sogno di raggiungere una certa posizione finanziaria a livello personale. Sono molto importanti inoltre l'altruismo (si pensi ad esempio alle molte cooperative sociali presenti nell'elenco delle startup innovative) e l'autonomia nella gestione del proprio lavoro, sintomo di una sofferenza nei confronti dell'autorità.

Agli ultimi posti invece sono state relegate tutte quelle motivazioni inerenti il riconoscimento delle altre persone, il potere e la gestione.

5.3.9 Che titolo di studio hanno i soci fondatori?

Risposta	Percentuale
Diploma di istruzione secondaria superiore	18,60%
Laurea	55,04%
Dottorato	26,36%

Oltre la metà dei soci fondatori intervistati ha una laurea, mentre si noti come la percentuale di imprenditori con il dottorato sia maggiore di quella con il diploma di istruzione secondaria superiore.

Da questo dato emerge una figura d'imprenditore con un grado d'istruzione elevato e addirittura, un quarto degli intervistati, può vantare un dottorato.

5.3.10 Inizialmente il CEO è stato l'ideatore della start up?

Risposta	Percentuale
Si	79,17%
No	20,83%

Il CEO di quasi 8 aziende su 10 è l'ideatore della startup e questo ci conferma come questo ruolo sia assegnato a chi per primo ha avuto l'idea.

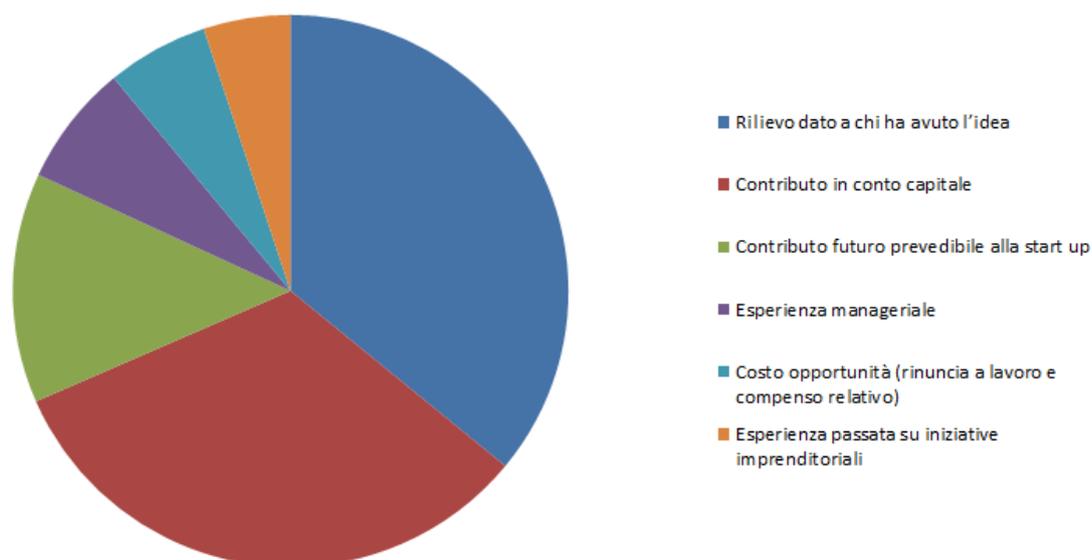
Chiaramente essendo le startup innovative aziende mediamente molto giovani, non si sono ancora dotate della collaborazione di persone esterne per quanto riguarda la conduzione dell'azienda stessa.

5.4 Divisione quote societarie

5.4.1 Sulla base di quali elementi e considerazioni sono state divise le quote tra i soci?

Agli intervistati è stato chiesto di mettere un valore in percentuale per ognuna delle seguenti opzioni; la somma dei valori doveva dare 100.

Risposta	Percentuale
Rilievo dato a chi ha avuto l'idea	35,91%
Contributo in conto capitale	32,48%
Contributo futuro prevedibile alla start up	13,45%
Esperienza manageriale	7,11%
Costo opportunità (rinuncia a lavoro e compenso relativo)	5,91%
Esperienza passata su iniziative imprenditoriali	5,06%



Dalla tabella e dal grafico soprastante si può chiaramente notare come le 2 motivazioni principali utilizzate per la suddivisione delle quote delle startup siano nell'ordine:

- idea
- denaro investito.

Sono chiaramente motivazioni logiche per delle startup nate da poco; delle motivazioni meno prioritarie, quella con il peso maggiore è il contributo futuro prevedibile

alla startup.

Sono invece state considerate meno le esperienze passate e la rinuncia al lavoro precedente.

5.5 Personale assunto

5.5.1 E' stato inserito del personale oltre ai soci fondatori?

Risposta	Percentuale
Si	57,75%
No	42,25%

Interessante scoprire da questa domanda come ben oltre la metà delle aziende intervistate abbia assunto del personale.

A queste aziende sono state poste ulteriori domande sul personale inserito.

5.5.2 Che titolo di studio hanno le persone assunte?

Risposta	Percentuale
Diploma di istruzione secondaria superiore	16,5%
Laurea	61,72%
Dottorato	21,78%

Come nel caso dei soci fondatori, la stragrande maggioranza delle persone inserite ha almeno una laurea se non addirittura un dottorato.

5.5.3 Con quale tipologia di contratto è stato assunto il personale?

Risposta	Percentuale
Contratto a progetto	34,03%
Indeterminato	24,2%
Stage	8,65%
Determinato	7%
Altro	26,12%

Tra la voce Altro troviamo le seguenti tipologie di contratto:

- Collaborazioni Occasionali
- Consulenza (Partita IVA)

- Assegno di ricerca
- Apprendistato
- Voucher

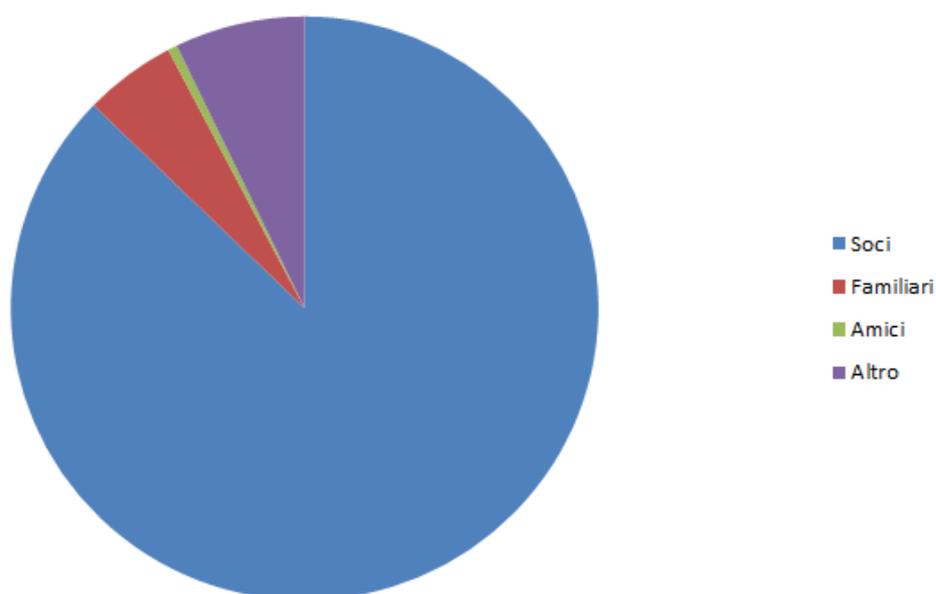
Il fatto che oltre una persona su tre sia assunta con un contratto a progetto evidenzia come l'avvalersi da parte delle startup di personale esterno sia strettamente correlato al progetto in corso.

Un buon numero di personale è comunque assunto a tempo indeterminato (quasi 1 persona su 4).

5.6 Capitale investito

5.6.1 Complessivamente chi ha fornito il capitale per l'investimento iniziale?

Risposta	Percentuale
Soci	88,14%
Familiari	4,03%
Amici	0,58%
Altre forme di finanziamento	7,34%



Il capitale iniziale è stato fornito per la maggior parte dai soci fondatori delle startup. Come è stato sottolineato dagli stessi intervistati nei commenti finali al questionario, il reperire capitale è stato uno degli ostacoli più grandi per l'avvio delle aziende in questione.

Questo fatto è confermato dalla bassissima percentuale di capitale esterno a quello dei soci fondatori (meno del 12% del totale, con un 4% proveniente da familiari dei soci).

5.6.2 Sono stati reperiti fondi da competizioni (business plan/competition) e altri premi?

Risposta	Percentuale
Si	26,09%
No	73,91%

Anche questo risultato conferma la difficoltà (o la non volontà) nel trovare fonti di finanziamento esterne, in questo caso con premi vinti in varie competizioni.

Alle aziende che hanno risposto positivamente a questa domanda è stato richiesto di fornire il valore in denaro del premio vinto.

Il totale dei premi vinti è stato di 439 000 Euro.

Il premio medio vinto è stato di 25 823 Euro per azienda.

5.6.3 Sono stati reperiti fondi pubblici?

Risposta	Percentuale
Si	24,64%
No	75,36%

Alle aziende che hanno risposto positivamente a questa domanda è stato richiesto di fornire il valore in denaro del fondo pubblico ricevuto.

Il totale è di 920 000 Euro mentre il dato medio è di 61 333 Euro per azienda, un valore decisamente più alto del precedente. Chi ha ricevuto un fondo pubblico (1 azienda su 4 delle intervistate) è riuscito a reperire una somma certamente non trascurabile.

5.6.4 Sono stati reperiti fondi da angel investor e/o seed capital?

Risposta	Percentuale
Si	4,34%
No	95,66%

In questo caso le aziende che hanno ricevuto finanziamenti da angel investor sono davvero pochissime, meno del 5%.

Anche ad esse è stato chiesto il valore in euro dell'investimento ricevuto e il dato è certamente importante: 390 000 Euro di media per azienda per un totale di 1 180 000 Euro. Le startup che hanno avuto la fortuna di ricevere finanziamenti

da queste figure hanno potuto usufruire di cifre molto importanti. Questo descrive un fenomeno poco sviluppato in Italia ma che porta con sè ingenti quantitativi di capitale.

5.6.5 Sono stati reperiti fondi di venture capital?

Nessuna delle aziende intervistate ha avuto finanziamenti derivanti da venture capital.

5.6.6 La società ha avuto diverse fasi di finanziamento (immissione di nuovo capitale)?

Risposta	Percentuale
Si	33,33%
No	66,67%

Esattamente un'azienda su 3 ha avuto la necessità di immettere nuovo capitale. Alle aziende che hanno risposto positivamente è stato chiesto quante fasi di finanziamento ci sono state. Il dato medio è di 3 fasi di finanziamento, tutte provenienti da soci o familiari o amici.

5.7 Suggerimenti ed errori da evitare

Al termine del questionario è stato chiesto agli intervistati di indicare (facoltativamente) alcuni suggerimenti ed errori da evitare a chi voglia intraprendere questa avventura imprenditoriale.

La quantità di risposte è stata davvero sorprendente in quanto ben oltre la metà degli imprenditori ha lasciato un commento.

Di seguito saranno riportati i principali ed in seguito analizzati.

5.7.1 Suggerimenti

- Servono coraggio ed intraprendenza.
- Sviluppo di una buona rete commerciale.
- Studio approfondito del mercato di riferimento.
- Andare all'estero a causa della troppa burocrazia italiana, della mancanza di capitale e della mancanza di visione del futuro.
- Testare l'idea con un progetto pilota.
- Scegliere con cura i partner.
- Fare i conti della propria situazione economica personale in quanto per almeno i primi 2 anni generalmente non ci sono utili.
- Creare una rete commerciale ben radicata ed efficiente.
- Trovare subito un buon incubatore
- Affidarsi a dei professionisti per le fasi iniziali.
- Monitorare mensilmente l'avviamento
- Costruire un team con competenze in più campi.
- Intraprendere una buona campagna di marketing.
- Essere pronti a cambiare il progetto in corso d'opera.
- Abbattere i costi indiretti.

Dai suggerimenti lasciati dagli intervistati si possono dedurre spunti molto interessanti; ad esempio in molti hanno riportato la necessità di essere sicuri e decisi nella propria iniziativa e di non scoraggiarsi alle prime difficoltà.

E' stato inoltre sottolineato come sia necessario crearsi una solida base economica personale in quanto per i primi anni le startup non portano utili e anzi, in alcuni casi, richiedono ulteriori fasi di finanziamento.

Una nota negativa è certamente il fatto che più imprenditori hanno consigliato di andare all'estero per aprire una startup in quanto in Italia la burocrazia, la tassazione ed non da ultimo la mancanza di finanziamenti mettono a durissima prova le nuove realtà imprenditoriali.

Altri aspetti sottolineati sono la necessità di trovare dei buoni partner, di sviluppare una buona rete commerciale, di studiare approfonditamente il mercato di riferimento per non avere sorprese al momento del lancio del prodotto; in caso di difficoltà bisogna essere in grado di mutare il progetto in corso d'opera per adattarlo alle nuove richieste ed esigenze del mercato.

5.7.2 Errori da evitare

- Avere aspettative in tempi brevi.
- Evitare di fare impresa solo con l'obiettivo di fare soldi.
- Fidarsi ciecamente delle persone.
- Chiedere finanziamenti alle banche.
- Partecipare ai bandi.
- Iniziare troppi progetti contemporaneamente.
- Credere di conoscere bene il mercato di riferimento.
- Avere un Business Plan non preciso.
- Aprire l'azienda in Italia.
- La presunzione.
- Fare impresa quando si ha una famiglia.
- Non prevedere le condizioni di uscita dei soci.
- Sottovalutare la gestione finanziaria.
- Ritenere che basti l'idea per fare impresa.
- Sottostimare il capitale necessario

Uno dei filoni ricorrenti negli errori da evitare esposti dagli intervistati è quello di non riporre troppa fiducia sulle persone (soci, professionisti, "tuttologi"), sulla propria idea e sulle proprie capacità. Secondo questi imprenditori è necessario avere una grande umiltà e riuscire a mettersi sempre in discussione perchè spesso il mercato non risponde come si vorrebbe.

Un'altro errore da evitare è quello di illudersi che ci possano essere risultati in termini economici nel breve periodo e da qui il suggerimento di alcuni di non fare impresa quando si ha una famiglia. Altre considerazioni sono l'evitare di sottovalutare il capitale necessario e la mole di lavoro necessaria al raggiungimento dell'obiettivo, evitare di sottovalutare la gestione finanziaria dell'azienda e di evitare la presunzione e il credere di essere onnipotenti.

Infine, anche in questo caso alcuni consigliano di evitare di fare impresa in Italia per le difficoltà burocratiche e di reperimento fondi.

5.8 Considerazioni sul questionario

Come detto in precedenza le risposte ricevute al questionario sono un centinaio e, nonostante il campione sia piuttosto limitato (il 3% circa sul totale) ci permette di farci un'idea sulla situazione delle startup innovative italiane, sui loro fondatori e gli umori di questi ultimi.

Da sottolineare anche il fatto che le aziende interpellate hanno risposto in maniera molto corretta e precisa e hanno dato molta importanza alla compilazione.

Le aziende che hanno risposto hanno in larga parte già sviluppato il loro primo prodotto/servizio e di conseguenza sono già ben avviate; interessante anche notare come queste aziende abbiano lasciato scorrere relativamente poco tempo dall'idea alla realizzazione del primo prodotto, quasi tutte sotto i 2 anni.

L'identikit degli imprenditori che emerge dal questionario è quello di una persona esperta, con diversi anni di lavoro alle spalle (solo il 2% degli imprenditori intervistati non ha mai lavorato) ma che comunque è in larga parte alla sua prima esperienza imprenditoriale (2 su 3 non hanno avuto altre società).

D'altro canto chi ha già avuto una società, per quasi la metà dei casi, continua con la precedente esperienza e la startup innovativa diventa dunque un secondo progetto da affiancare al primo.

Ad avvallare l'identikit dell'imprenditore esperto c'è il dato sulle esperienze manageriali: oltre la metà è stato manager di un'altra azienda, sfruttando dunque l'esperienza acquisita per la fondazione di una nuova azienda. Per la metà dei casi inoltre gli imprenditori hanno lavorato full time per la startup sin da subito, investendo quindi oltre al denaro anche tutto il proprio tempo.

Molti dei fondatori avevano già lavorato assieme (nel 60% dei casi) evidenziando così il fatto che molte idee che hanno poi dato vita alla startup sono nate nell'ambiente di lavoro precedente. Di certo il fatto di aver lavorato insieme precedentemente facilita il compito dei soci fondatori, sia per quanto riguarda l'organizzazione dell'azienda che per quanto riguarda l'aspetto relazionale tra i soci fondatori.

D'altro canto pochissimi sono quelli che avevano avuto già altre esperienze imprenditoriali assieme agli attuali soci (2 casi su 10).

Per quanto riguarda le difficoltà riscontrate dagli imprenditori nell'intraprendere il nuovo progetto troviamo al primo posto l'eccessiva burocrazia seguita dalla difficoltà nel trovare i finanziamenti. Alcuni hanno dovuto rinunciare ad una carriera già ben avviata.

Viceversa, tra i fattori che hanno facilitato l'inizio della nuova esperienza troviamo soprattutto la mancanza di opportunità di lavoro e tra le motivazioni il guadagno economico e quindi il sogno di poter guadagnare molto di più di quanto si guadagnava in precedenza.

Il fondatore ha mediamente un titolo di studio molto elevato, almeno una laurea o addirittura un dottorato.

Nella stragrande maggioranza dei casi, il CEO è colui che ha avuto l'idea e questo merito è premiato anche nella divisione delle quote societarie dove appunto viene dato rilievo soprattutto a chi ha avuto l'idea; al secondo posto troviamo il contributo in conto capitale.

Oltre la metà delle aziende intervistate inoltre ha assunto del personale oltre ai soci fondatori e mediamente le persone assunte hanno almeno una laurea se non addirittura un dottorato. Per quanto riguarda il contratto di assunzione, 1 su 3 è stato assunto con un contratto a progetto.

Il capitale iniziale investito è dato dalla quasi totalità (quasi il 90%) dai soci fondatori, con una piccolissima percentuale data da amici e familiari.

Per quanto riguarda i commenti rilasciati dagli imprenditori intervistati, troviamo purtroppo una sostanziale sfiducia nel sistema italiano: in particolare si criticano la burocrazia, la mancanza di investimenti e la poca visione del futuro.

Viene sottolineata l'importanza dello studio del mercato di riferimento e la scelta dei propri partner (sia interni che esterni all'azienda). Uno degli errori da evitare che sono stati citati più volte è quello di non eccedere con la presunzione in quanto spesso il mercato non risponde esattamente come previsto e dunque è necessario cambiare velocemente strategia in corso d'opera.

Inutile infine farsi troppe aspettative nel breve termine; per avere i primi risultati occorre lavorare almeno qualche anno ed inoltre, sempre secondo gli imprenditori intervistati, è assolutamente fondamentale avere un business plan preciso e dettagliato.

Capitolo 6

Considerazioni finali e Sviluppi Futuri

L'analisi delle startup innovative italiane ha confermato che il fenomeno è in netta crescita e in continua evoluzione. Le aziende iscritte al Registro Speciale sono circa 150 ogni mese e questa tendenza sembra destinata a crescere sempre più.

Di certo l'introduzione della figura della startup innovativa ha dato slancio alla nascita di nuove imprese e i vantaggi derivanti dall'esser parte di questa categoria non sono indifferenti.

Questo aspetto ha però un lato negativo: essendo sufficiente un'autocertificazione ed essendo i controlli quasi inesistenti, la sensazione è quella che molti imprenditori ne approfittino e iscrivano la propria impresa al registro senza che quest'ultima produca alcunchè di innovativo.

A suffragare quest'ipotesi ad esempio è la difficoltà nel reperire informazioni sulle startup innovative: i dati sono spesso incompleti e alcune volte totalmente inesistenti; si prenda in considerazione ad esempio l'obbligo da parte delle startup innovative di dichiarare il proprio sito internet all'atto dell'iscrizione e di inserire in tale sito tutte le informazioni riguardanti l'esser parte di questa speciale categoria. Le aziende che dichiarano il proprio sito sono meno del 45% e quelle che inseriscono le informazioni richieste sono certamente inferiori al 10%.

Sarebbe quindi necessario rivoluzionare il metodo d'iscrizione delle imprese al registro speciale per impedire che si verifichino situazioni di questo tipo, facilitando così anche i controlli da parte delle autorità competenti.

In ogni caso il fenomeno è ancora troppo giovane per essere giudicato nella sua interezza e le startup iscritte sono ancora negli stadi iniziali e quindi è altrettanto difficile dare una valutazione qualitativa su di esse.

Ci sono però alcuni esempi di eccellenza: sono già infatti 190 le aziende che dal 2011 al 2013 hanno avuto una crescita costante nel valore di produzione, sintomo di un'ottima affidabilità e costanza nel proprio lavoro. Allo stesso tempo si sono

individuare molte altre aziende che puntano su prodotti o servizi altamente innovativi; queste aziende hanno spesso pesanti perdite in quanto probabilmente stanno investendo molto sulla ricerca e sviluppo del proprio prodotto/servizio.

Come detto in precedenza, il numero delle startup è in continua crescita e la loro situazione in continua evoluzione; sarebbe pertanto interessante ripetere la presente analisi al 31/12/2015 per capire quali sono gli sviluppi e la situazione delle startup innovative italiane.

Bibliografia

- [1] Antonio Pavan, *Le start-up innovative, gli incubatori certificati e il crowdfunding*, 2014, Altalex Editore.
- [2] <http://startup.registroimprese.it/>.
- [3] Federica Guidi, *Relazione al parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno dell'ecosistime delle startup innovative*, 2014.
- [4] <http://www.pmi.it/tag/start-up-innovativa>.